

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

# Lazio e Sabina

6

*a cura di*

GIUSEPPINA GHINI

ESTRATTO

Atti del Convegno

*Sesto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina*

Roma

4-6 marzo 2009



EDIZIONI QUASAR

MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA  
PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

*a cura di*  
Giuseppina Ghini

*Coordinamento*  
Giuseppina Ghini

*Cura redazionale*  
Zaccaria Mari

© 2010 Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio

© Roma 2010, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl  
via Ajaccio 43 - 00198 Roma,  
tel. 0685358444 fax 0685833591  
e-mail: [qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it)  
[www.edizioniquasar.it](http://www.edizioniquasar.it)

ISBN 978-88-7140-433-2

## La grotta di “Mora Cavorso” a Jenne (Roma). Nuove ricerche

Mario F. Rolfo – Daniela Mancini – Leonardo Salari – Annalisa Zarattini

Nel luglio 2008 si è tenuta la terza campagna di scavo presso la grotta Mora Cavorso a Jenne (Rm), che ha permesso il completo recupero dei resti antropici giacenti nelle due distinte cavità interne, definite per la loro posizione stratigrafica rispettivamente sala superiore e sala inferiore. Per predisporre al meglio il futuro programma di indagine estensiva nella grotta si è deciso di eseguire alcuni saggi di limitate dimensioni allo scopo di indagare le potenzialità del deposito archeologico presente (fig. 1)<sup>1</sup>.

### 1. I recuperi nelle sale interne

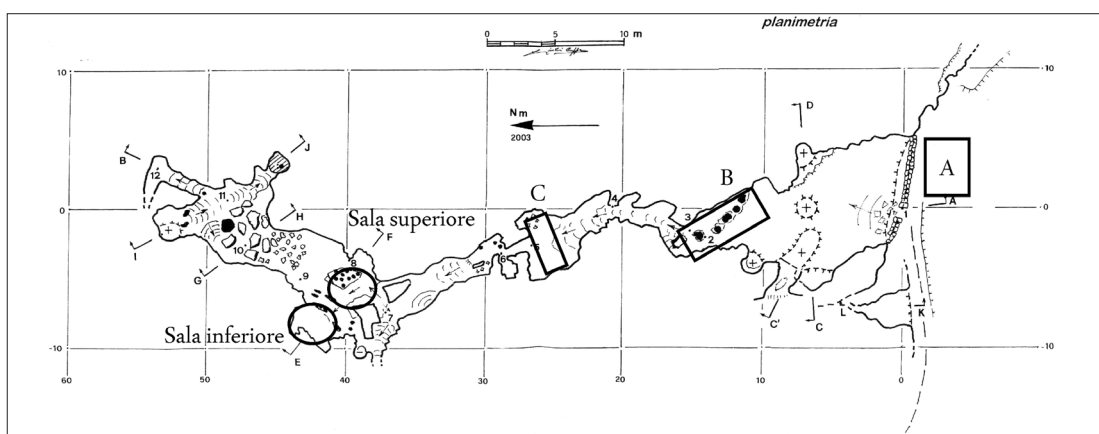
Nella sala inferiore è stato portato a termine il recupero completo dei reperti antropici del livello datato al Neolitico antico, iniziato nella prima campagna di scavo<sup>2</sup>. Sono stati recuperati più di un centinaio di reperti osteologici riferibili a circa 21 individui, di cui 12 adulti e 9 bambini così suddivisi<sup>3</sup>:

- 3 femmine adulte di età compresa tra i 30 ed i 40 anni
- 1 maschio adulto di 35-40 anni
- 1 adulto di sesso indeterminato di 35-39 anni
- 3 femmine adulte giovani di età compresa tra 20 e 30 anni

- 3 maschi adulti giovani di età compresa tra 18 e 30 anni
- 1 adulto giovane, di sesso indeterminato di circa 17-25 anni
- 1 neonato di circa 3 mesi
- 1 bambino di circa 2 anni
- 3 bambini di 3-5 anni, appartenenti alla classe degli *infanti I*
- 4 bambini di 8-10 anni, appartenenti alla classe degli *infanti II*

I reperti giacevano caoticamente ammassati su tutta la superficie dell'anfratto per uno spessore di almeno cm 30 (fig. 2); unitamente è stato recuperato anche vario materiale archeologico consistente in 11 elementi di collana di conchiglia, un vasetto ceramico frammentario non decorato e due lamelle di selce. Asportati i reperti, si è messo in luce il piano di appoggio degli stessi, costituito da una crosta stalagmitica, dello spessore variabile di cm 5-10, sotto il quale è stato individuato un ulteriore livello, ricco di ossa di cervo (fig. 3). La presenza, nel livello inferiore, di chiazze e frustoli carboniosi sui reperti faunistici è un inequivocabile indizio di una frequentazione umana precedente alla pratica funeraria neolitica, non collocabile però in un preciso orizzonte culturale.

Fig. 1. Pianta generale della grotta con la localizzazione dei saggi eseguiti.



<sup>1</sup> Si ringrazia l'Amministrazione Comunale di Jenne per la preziosa collaborazione durante le campagne di scavo. I disegni dei reperti ceramici e dell'ascia litica sono a cura della Dott.ssa Daniela Mancini, i disegni dell'industria litica sono a cura della

Dott.ssa Giuseppina Mutri.

<sup>2</sup> Rolfo – Salari – Zarattini 2009.

<sup>3</sup> I dati antropometrici sono a cura della Dott.ssa Daria Passacantando.



Fig. 2. Pianta del livello superiore della sala inferiore.

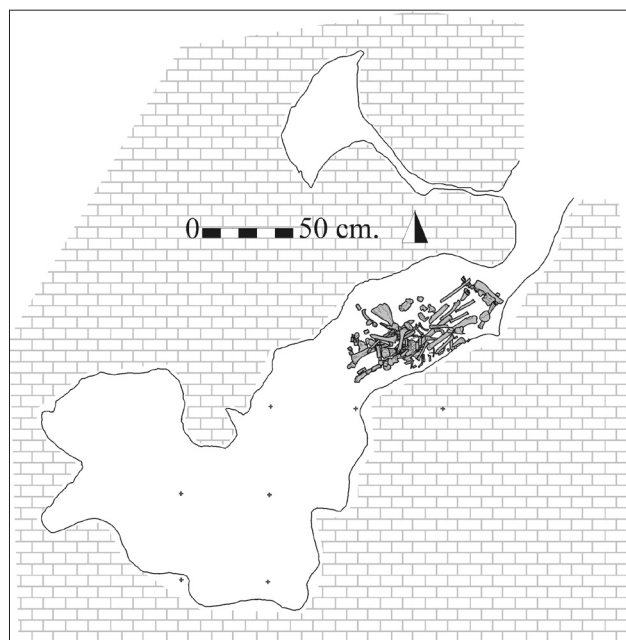


Fig. 3. Pianta del livello inferiore della sala inferiore.

Nella sala superiore si è provveduto al completo recupero delle ossa subaffioranti della sepoltura 1 (fig. 4). Giacendo i reperti sulla superficie della crosta stalagmitica, è stato necessario indagare l'effettiva estensione del piano di appoggio degli inumati, al fine di evidenziare altre possibili sepolture. La paleosuperficie interessata dalla frequentazione umana per l'appoggio dei corpi è caratterizzata da una forte concentrazione di carboni e cenere, tanto da costituire un preciso *marker* stratigrafico che ha reso agevole l'indagine dello strato. È stato possibile ipotizzare la presenza di più inumati nella sala grazie al rinvenimento, nei lembi indagabili del deposito, di un molare umano nel settore nord, di un frammento di radio di infante nel settore sud, nonché di un gruppo di ossa appartenenti a un individuo di classe di età differente da quella individuata per la sepoltura 1.

Si vengono a delineare due differenti scenari per le due sale, confortati anche dalla differente posizione altimetrica delle due cavità. La sala superiore, per la sua effettiva estensione, fungeva da area di sepellimento delle sepolture, anche se sono da chiarire le modalità di deposizione dell'individuo della sepoltura 1, che non mostra alcuna delimitazione dello spazio funerario (sassi o fossa), ma è deposto direttamente sul piano della concrezione stalagmitica, pratica finora poco documentata nel Neolitico<sup>4</sup>. La sala inferiore fungeva invece da area di accumulo delle ossa dei corpi precedentemente inumati nella sala superiore.

La paleosuperficie individuata ha permesso di recuperare ulteriore materiale archeologico, oltre a quel-

lo già messo in luce dai precedenti scavi in prossimità della sepoltura 1: si segnala il rinvenimento di un vaso frammentario di forma ovoidale con collo dritto e decorazione sotto l'orlo incisa sottilmente a formare fiamme riempite da puntini impressi (fig. 4, D; fig. 6, 3)<sup>5</sup>, di due elementi geometrici in selce (un trapezio scaleno e un trapezio rettangolo) (fig. 4, B-C; fig. 6, 7-8) e di un probabile elemento di collana ricavato da una porzione tubolare di conchiglia (fig. 4, E). Si ritiene pertanto che il materiale facesse parte del corredo funerario della sepoltura 1, insieme all'ascia litica in serpentinite verde (fig. 4, A; fig. 6, 2) rinvenuta a diretto contatto con il radio ed ulna destri dell'inumato. L'indagine della paleosuperficie ha evidenziato un'estensione secondo un piano sub orizzontale, il quale si protrae al di sotto delle potenti concrezioni stalagmitiche dello spessore di cm 170 ca. che attualmente conformano la sala. Questo dato indica che la grotta ha sviluppato negli ultimi 5 mila anni un'attività carsica assai sostenuta, tanto che al momento della frequentazione neolitica l'accesso alle due sale interne doveva essere ben più agevole di quanto risulti ai giorni nostri.

Ad oggi si è provveduto ad eseguire ulteriori quattro datazioni al <sup>14</sup>C in aggiunta alle due precedentemente eseguite presso il Centre de datation par le radiocarbone – Université Claude Bernard – Lyon 1 – CNRS<sup>6</sup>:

- sala inferiore, livello inferiore, frammento di carbone:  $8.805 \pm 45$  (ricalibrato a  $1 \sigma$ : 7.963 a.C.)
- sala superiore, paleosuperficie, frammento di carbone vicino al vaso rep. D:  $6.275 \pm 45$  (ricalibrato a  $1 \sigma$ : 3.593 a.C.)

<sup>4</sup> Grifoni Cremonesi 2002; Pessina – Tiné 2008, 303 ss.

<sup>5</sup> La decorazione trova confronto con i reperti della classe "u"

dal sito di Passo di Corvo (Tiné 1983, tav. 118/640).

<sup>6</sup> Cfr. Rolfo – Salari – Zarattini 2009.

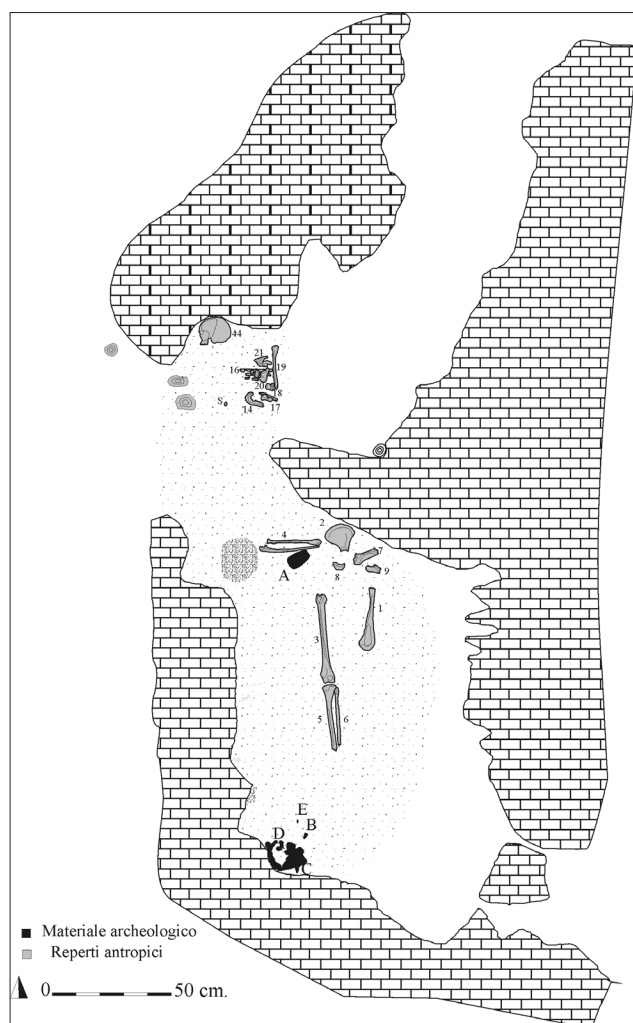


Fig. 4. Pianta della paleosuperficie della sala superiore.

- sala superiore, stalagmite di appoggio sepoltura, frammento di carbone: 8.750±40 (ricalibrato a 1  $\sigma$ : 7.751 a.C.)
- sala superiore, stalagmite di appoggio sepoltura, frammento di carbone: 8.650±40 (ricalibrato a 1  $\sigma$ : 7.603-7.643 a.C.)

Le datazioni ottenute per la sala superiore (8.750 e 8.650±40) risultano troppo elevate per essere messe in relazione con i reperti neolitici; essendo invece in sincronia con i resti del livello più basso della sala inferiore, sono relative ad una precedente frequentazione avvenuta sulla stessa crosta stalagmitica in formazione, che fungerà da piano di appoggio delle successive deposizioni neolitiche.

## 2. I saggi nell'antegrotta e nell'area esterna

Al fine di poter allargare le ricerche in altre aree della grotta, si sono aperti alcuni saggi stratigrafici

<sup>7</sup> Confronta con il tipo 278 v.b. della tipologia della media età del Bronzo (Cocchi Genick *et al.* 1995) e con il tipo 179 di grotta Nuova (Cocchi Genick 2001); ulteriori confronti si hanno con i reperti provenienti dalla Gola del Sentino e grotta del Mezzogiorno:

di limitate dimensioni: il primo, saggio A, nell'area immediatamente esterna a ridosso del muro a secco che delimita l'entrata alla cavità; il secondo, saggio B, in due aree marginali della prima sala o antegrotta; saggio C nella prima sala interna.

Il saggio esterno (A) ha interessato un'area di m 4 x 4 per una profondità di cm 30-50 ca., dove è stata messa in luce una sequenza di risistemazioni e basi di appoggio di un precedente muro a secco. I materiali rinvenuti collocano l'erezione del primo muro in un arco cronologico tra il XVII e il XVIII sec. d.C., come suggeriscono due delle tre monete rinvenute nello strato, l'una datata al 1743 e l'altra al 166? (ultimo numero illeggibile).

Il saggio nell'antegrotta è stato suddiviso a sua volta in due aree distinte: B1, che corrisponde ad un'area marginata da grosse colonne stalagmitiche nel settore nord-ovest della cavità, e B2 in un settore limitrofo a sud, lì dove la volta della grotta tende repentinamente a calare. Nel saggio B1, sotto un sottile livello di terreno recente, è stato messo in luce uno strato argilloso ricco di clasti centimetrici interessato dalla presenza di rara fauna domestica e ceramica in impasto non tornita databile alla media età del Bronzo. In un'area distinta, in concomitanza dell'impronta di una chiazza cinerosa dall'andamento assai irregolare, sono state rinvenute una ciotola carenata deposta rovesciata, una fuseruola biconica e non lontano due punte di selce pedunculato (fig. 5).

Tra il materiale attribuibile all'età del Bronzo si segnalano: ciotola carenata di impasto bruno, integra, fondo con *omphalos* e doppia bugna (di cui una rotta) a delimitazione dell'attacco dell'ansa sull'orlo, impasto nero esternamente liscio e steccato internamente<sup>7</sup> (fig. 7, 1); frammento di olla a colletto con tre forellini passanti alla base del collo, impasto grossolano con inclusi, superficie esterna steccata



Fig. 5. Ciotola capovolta, saggio B1 dell'antegrotta, livello Età del Bronzo.

tipo 247 (Cocchi Genick 2001). Le bugne e l'*omphalos* confrontano con reperti da Colleparado (Angle - Mancini in questi Atti) e con un esemplare dal Dolmen di Giovinazzo, tipo 193 v.b. della tipologia della media età del Bronzo (Cocchi Genick *et al.* 1995).

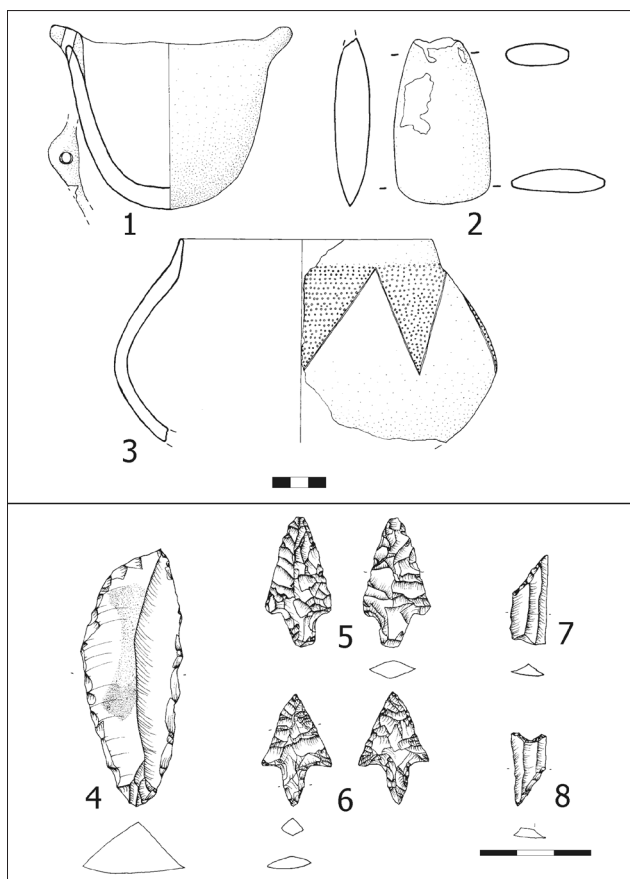


Fig. 6. 1, reperto ceramico sala inferiore; 2-3, 7-8: corredo sepoltura 1 sala superiore; 4, reperto in selce dal saggio B2 dell'antegrotta, livello Pleistocenico; 5-6, punte di freccia dal saggio B1 dell'antegrotta, livello Età del Bronzo.

grossolanamente<sup>8</sup> (fig. 7, 4), il tipo risulta essere di lunga durata e di forma comune, non si segnala alcun confronto per i tre forellini passanti; frammento di olletta a botticella con presa a lingua e cordone liscio, superficie interna nera steccata, esterna nero/bruno steccata, impasto grossolano con inclusi<sup>9</sup> (fig. 7, 3); frammento di grande olla a colletto, con profilo dell'orlo irregolare, superficie interna nera steccata, esterna nera con chiazze brunastre<sup>10</sup> (fig. 7, 6); frammento di olletta a colletto, superficie interna steccata nera, esterna bruna, impasto grossolano<sup>11</sup> (fig. 7, 5), tutti i tipi riportati sono comunque di forma comune e di lunga durata; frammento di olla con cordone digitato e tacche sull'orlo, impasto grossolano con inclusi di grandi dimensioni, superficie esterna irregolare marrone-rossiccia, genericamente attribuibile alla media età del Bronzo; fuseruola biconica schiacciata, impasto grigio, superficie lisciata grigio-nera, un lato è alterato dal fuoco (fig. 7, 2); punta di freccia pedunculata, con alette poco sviluppate, ritocco piatto coprente (fig. 6, 5); punta di freccia pedunculata, con alette moderatamente sviluppate e peduncolo appuntito all'estremità, ritocco piatto coprente (fig. 6, 6). I confronti ora descritti rimandano tutti ad un momento

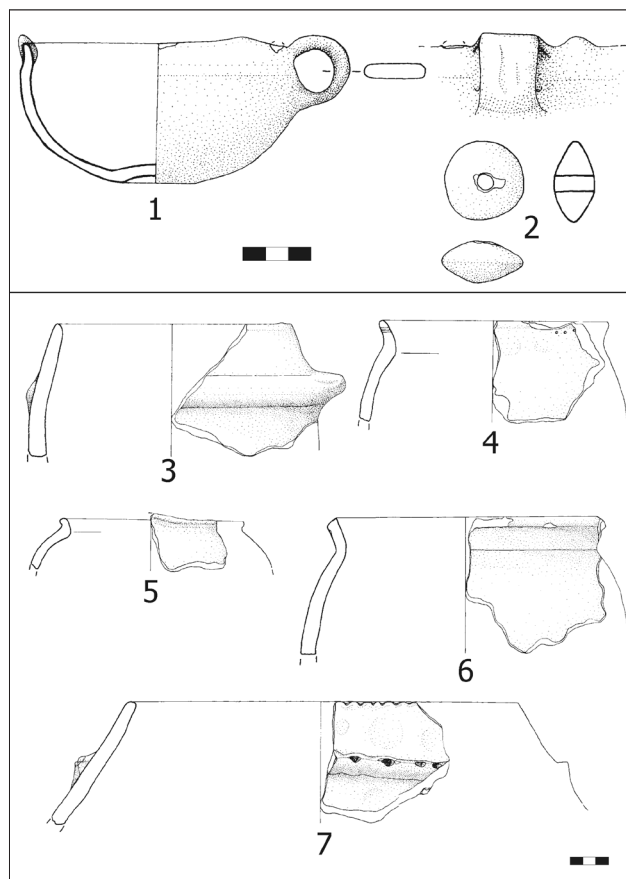


Fig. 7. Reperti dal saggio B1 dell'antegrotta, livello Età del Bronzo.

iniziale della media età del Bronzo, mentre il frammento di olletta a botticella è inquadrabile tra BM1 e 2 e la ciotola integra al BM1A-B.

Al riguardo risalta la presenza, in un'area marginale della cavità, di una deposizione intenzionale di un vaso capovolto e vari oggetti ceramici e litici (fig. 5). La posizione rovesciata del vaso, non casuale ma volontariamente ricavata in un apposito spazio nel pietrame, rimanda ad una pratica da più autori riferita a frequentazioni culturali, interpretate come riti di offerta a carattere agrario-propiziatorio<sup>12</sup>, anche se il rinvenimento della grotta di Cavorso si distingue per l'assenza di resti vegetali o animali associati.

Nel saggio B2 dopo un sottile strato di terreno rimaneggiato, ricco di fauna recente e fossile, si è evidenziato un livello di terreno sciolto limoso con clasti centimetrici a spigoli vivi, con chiazze di terreno fortemente concrezionato dallo stillicidio della volta. Nel settore nord dello strato, ricco di fauna

<sup>8</sup> La forma confronta con il tipo 411A della tipologia della media età del Bronzo (Cocchi Genick *et al.* 1995).

<sup>9</sup> Confronta con il tipo 50 di grotta Nuova (Cocchi Genick 2001); la forma è confrontabile anche con il tipo 409A della media età del Bronzo (Cocchi Genick *et al.* 1995).

<sup>10</sup> Confronta con il tipo 434 della media età del Bronzo (Cocchi Genick *et al.* 1995).

<sup>11</sup> Confronta con il tipo 416 Av. della media età del Bronzo (Cocchi Genick *et al.* 1995).

<sup>12</sup> Grifoni Cremonesi 2002.

(tra cui si segnala abbondante marmotta ed erbivori di grandi dimensioni), è stato rinvenuto un gratta-toio su lama ritoccata in selce diasproide rossa (fig. 6, 4), al momento unica testimonianza antropica. La datazione al  $^{14}\text{C}$  dello strato eseguita su di una mandibola di marmotta ha fornito la data di  $13.460 \pm 50$  (ricalibrato a  $1 \sigma$ : 14.048 a.C.), collocabile quindi in un orizzonte dell'Epigravettiano recente/finale.

Nel saggio C si è indagato, al di sotto di una crosta stalagmitica di cm 5 ca. di spessore, un primo livello caratterizzato dalla presenza di rari frammenti ceramici in impasto non torniti e abbondante fauna. Anche in questo caso la superficie è caratterizzata dalla presenza costante di carboni e cenere sparsi. Per questo livello è disponibile una datazione al  $^{14}\text{C}$  effettuata su un frammento di carbone:  $4.775 \pm 35$  BP (ricalibrata a  $1 \sigma$ : 3536 a.C.), che colloca il livello a un orizzonte finale del Neolitico.

### 3. Il dato faunistico

Lo studio dei resti faunistici sta procedendo parallelamente al progredire delle indagini archeologiche e pertanto le seguenti osservazioni debbono essere considerate parziali e necessariamente riferite a diversi contesti tafonomici e a differenti orizzonti cronologici e/o culturali.

#### Paleolitico superiore

Dal saggio B2, associati a rara industria litica riferita alla fase finale del Paleolitico superiore, sono stati recuperati abbondanti resti faunistici, soprattutto mandibole e crani di *Marmota marmota* (marmotta), accompagnati da un discreto numero di resti ossei e dentari di *Capra ibex* (stambecco), *Cervus elaphus* (cervo), *Capreolus capreolus* (capriolo), *Equus hydruntinus* (una specie estinta di emione o asino delle steppe) ed *Equus ferus* (cavallo selvaggio). Molto probabilmente i resti faunistici con un avanzato grado di fossilizzazione, rinvenuti nelle precedenti campagne di recupero in un livello parzialmente sconvolto dell'antegrotta e attribuiti a marmotta, arvicola terrestre, lepre, lupo, cervo, capriolo e stambecco<sup>13</sup>, sono correlabili con la suddetta fauna tardopleistocenica del saggio B2.

#### Mesolitico

L'analisi preliminare di oltre 140 reperti provenienti dal livello più basso della sala inferiore, datato al Mesolitico, ha evidenziato la presenza di una trentina di frammenti al momento non determinabili e di 110 resti ossei e dentari riferibili esclusivamente a *Cervus elaphus*: carpali e falangi di un giovane di circa un anno, una mandibola frammentaria e lo sche-

letro postcraniale subintero in parziale connessione anatomica di un giovane di circa due anni e qualche falange di un individuo adulto. Il rinvenimento di alcune vertebre cervicali e delle ossa degli arti in connessione anatomica e l'assenza di evidenti tracce da strumento litico sulle superfici delle ossa lasciano ipotizzare una deposizione naturale del materiale (energia idrica, carnivori); d'altro canto la presenza di tracce di carbone su alcune delle ossa fa propendere comunque per una manipolazione antropica della fauna di questo livello.

#### Neolitico

Associati alle sepolture neolitiche sono stati individuati resti di pecora, capra e/o pecora, bue, cane e cervo; dallo stesso orizzonte provengono anche resti di lepre, roditori, chiroteri e uccelli di piccola taglia. La tabella 1, in cui le percentuali dei singoli taxa sono calcolate sul totale dei frammenti determinati, mentre la percentuale relativa agli indeterminati è calcolata sul totale generale, mostra che sono stati esaminati 387 reperti di grandi mammiferi e che oltre la metà sono stati determinati anatomicamente e tassonomicamente; i frammenti di coste e vertebre, generalmente di piccola taglia, sono stati conteggiati a parte. Tranne qualche reperto integro, le ossa sono molto frammentate e mostrano, a luoghi, delle incrostazioni stalagmitiche. Alcuni frammenti presentano indizi di contatto col fuoco e sono state notate alcune strie presumibilmente di strumento litico su un metatarso giovanile di caprino domestico, su una tibia di pecora e su varie schegge ossee indeterminate; tali tracce (e la stessa composizione faunistica) indicano che i resti dei grandi mammiferi sono di plausibile apporto antropico. I non numerosi resti ossei dei chiroteri, che probabilmente trovavano rifugio nella grotta, dei roditori e dei piccoli uccelli, riferibili a rigetti di uccelli rapaci, invece, sono di plausibile apporto naturale, accumulati in momenti di abbandono o di frequentazione occasionale della grotta da parte dell'uomo.

La grande maggioranza dei reperti faunistici è riferibile ai caprini domestici, ma laddove è stato possibile distinguere i due generi è stata riconosciuta la sola pecora. Molto scarsi, invece, i resti degli altri taxa: il cane è presente con una seconda falange di un individuo adulto, il bue è presente con una seconda falange giovanile, il cervo è rappresentato da due ossa carpali e due denti superiori, tra cui un canino vestigiale di modeste dimensioni, probabilmente femminile.

I resti ossei di *Ovis vel Capra* sono rappresentativi dell'intero scheletro e sono riferibili a una decina di individui, in maggioranza giovani e giovanissimi, ma con una discreta presenza anche di individui adulti (Tab. 2). Molto probabilmente i caprini domestici sono stati abbattuti, macellati e consumati in loco. Le dimensioni, ricavate moltiplicando la lunghez-

<sup>13</sup> Rolfo – Salari – Zarattini 2009.

za massima delle ossa degli arti per i coefficienti di Teichert<sup>14</sup>, prospettano l'esistenza di pecore mediamente alte cm 62,4 (cm 58,5 da astragalo, cm 59,5 da femore e cm 69,2 da tibia).

La presenza di resti di un feto a termine o neonato e di agnelli di circa un mese e di meno di 6 mesi, tra i caprini domestici, e di un vitello di meno di 15 mesi, supponendo le nascite a primavera, suggerisce una frequentazione della grotta tra la primavera inoltrata e gli inizi dell'autunno da parte di genti dedite essenzialmente alla pastorizia. Lo stesso andamento delle classi d'età di morte degli animali, qualora non sia dovuto a uno sfruttamento dei ruminanti per il latte oltre che per la carne, avvicinerrebbe la grotta Mora di Cavorso ad altre grotte dell'Italia centrale frequentate nel Neolitico anche a scopo funerario e/o culturale, quali grotta Continenza<sup>15</sup>, grotta dei Piccioni di Bolognano<sup>16</sup> e grotta S. Angelo sulla Montagna dei Fiori<sup>17</sup> in Abruzzo e grotta dei Cocci in Umbria<sup>18</sup>.

#### Neo-eneolitico

Un esame preliminare dei resti faunistici recuperati dal saggio C, associati a materiale archeologico riferibile al tardo Neolitico, ha evidenziato la presenza prevalentemente di animali domestici, soprattutto pecora e/o capra e alcuni resti di maiale. La presenza di quest'ultimo taxon, finora assente nel quadro faunistico di grotta Mora di Cavorso, testimonia un evidente cambiamento economico e/o culturale rispetto alle precedenti frequentazioni neolitiche.

#### Età del Bronzo

Dal saggio B1, con materiale archeologico riferito all'età del Bronzo, provengono scarsi resti di bue, pecora e/o capra e maiale.

#### 4. Osservazioni

L'indagine preliminare della grotta ha fornito dati essenziali per il prosieguo delle ricerche della cavità; la stratigrafia riassuntiva delle varie aree della grotta mostra un deposito pluriarticolato che si sviluppa a partire dallo strato più antico finora indagato, attribuibile al tardo Pleistocene (saggio B2). Segue un livello antico olocenico attribuibile al Mesolitico sulla base delle tre datazioni al <sup>14</sup>C, assai ricco di fau-

na, tutta riferibile alla specie cervo e con presenza umana testimoniata da frustoli carboniosi e chiazze di cenere sulle ossa. Segue un livello attribuibile al Neolitico antico con la presenza di 21 sepolture sconvolte e resti di corredo funerario. Questo livello è attestato solo nelle due sale interne ed è ascrivibile, allo stato attuale della ricerca, a una frequentazione funeraria della cavità. Sempre al Neolitico, ma da attribuire a un momento finale del periodo, è il livello superiore indagato nella prima sala interna (saggio C). Si ha infine un livello attribuibile alla media età del Bronzo, collocato nella parte più interna dell'antegrotta e pertinente a una frequentazione culturale e/o funeraria. Il livello superficiale ha restituito raro materiale di età tardoantica, medievale e due monete datate al XVII-XVIII secolo.

La mancanza nel deposito di materiali di età storica all'interno della grotta è spiegabile con la chiusura naturale del condotto (forzata dagli speleologi durante il sopralluogo che ha portato al rinvenimento dei reperti); appare invece anomala la mancanza nell'antegrotta di un livello articolato per la fase storica. La presenza di alcune stalattiti fossili artificialmente interrotte nella loro continuità fino al piano orizzontale induce a ritenere che il piano di calpestio della sala sia stato in tempi recenti livellato, con il conseguente parziale svuotamento del deposito più in prossimità dell'entrata, facendo così affiorare gli strati più antichi.

MARIO F. ROLFO

*Università degli Studi di Roma Tor Vergata  
Dipartimento di Scienze Beni Culturali A.M.S.  
rolfo@uniroma2.it*

DANIELA MANCINI

*Università degli Studi di Siena,  
Dipartimento di Scienze Ambientali "G. Sarfatti"  
Sezione Ecologia Preistorica  
danielamancini79@yahoo.it*

LEONARDO SALARI

*Collaboratore scientifico Dipartimento di Scienze della Terra,  
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"  
leonardosalari@virgilio.it*

ANNALISA ZARATTINI

*Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio  
azarattini@arti.beniculturali.it*

<sup>14</sup> Teichert 1973; *vide* Riedel 1986.

<sup>15</sup> Barra *et al.* 1990; Wilkens 1995.

<sup>16</sup> Wilkens 1995.

<sup>17</sup> Wilkens 1995; Wilkens 1996.

<sup>18</sup> Salari 1998.



Bibliografia

BARRA A. – GRIFONI CREMONESI R. – MALLEGNI F. – PIANCASTELLI M. – VITELLO A. – WILKENS B. 1989/1990: "La grotta Continenza di Trasacco. I livelli a ceramiche", *Rivista di Scienze Preistoriche*, 42, 31-100.  
 COCCHI GENICK D. et al. 1995: *Aspetti culturali della media età del bronzo nell'Italia centro-meridionale*, Firenze.  
 COCCHI GENICK D. 2001: *Classificazione e processi storici. Le ceramiche della facies di grotta Nuova*, Viareggio.  
 GRIFONI CREMONESI R. 2002: "I culti e i rituali funerari", in FUGAZZOLA DELPINO M.A. – PESSINA A. – TINÈ V. (eds.), *Le ceramiche impresse nel Neolitico Antico. Italia e Mediterraneo*, Roma, 209-219.  
 PESSINA A. – TINÈ V. 2008: *Archeologia del neolitico, L'Italia tra VI e IV millennio a.C.*, Roma.  
 RIEDEL A. 1986: "Ergebnisse von archäozoologischen Unter-

suchungen im Raum zwischen Adriaküste und Alpenhauptkamm (Spätneolithikum bis zum Mittelalter)", *Padusa*, 22, 1-220.  
 ROLFO M.F. – SALARI L. – ZARATTINI A. 2009: "Nota preliminare sulle indagini archeologiche presso la grotta "Mora di Cavorso" (Jenne, Roma)", *Lazio e Sabina*, 5, 15-22.  
 SALARI L. 1998: *Analisi delle faune del sito di grotta dei Cocci (Narni, Umbria). Considerazioni paleoclimatiche e culturali* (Tesi sperimentale inedita in Paleontologia dei Vertebrati, Università degli Studi di Roma "La Sapienza").  
 TINÈ S. 1983: *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova.  
 WILKENS B. 1995: "Animali da contesti rituali nella preistoria dell'Italia centro-meridionale", *Padusa Quaderni*, 1 (Atti 1° Convegno Nazionale di Archeozoologia), Rovigo, 201-207.  
 WILKENS B. 1996: "Le faune", in DI FRAIA T. – GRIFONI CREMONESI R. (eds.), *La grotta Sant'Angelo sulla Montagna dei Fiori (Teramo)*, Pisa-Roma, 277-293.

taxon	NR	NR	NMI	NMI
	n.	%	n.	%
<i>Canis familiaris</i> - cane	1	0,51	1	7,69
<i>Ovis aries</i> - pecora	39	19,70	10	76,92
<i>Ovis vel Capra</i> - caprini domestici	153	77,27		
<i>Bos taurus</i> - bue	1	0,51	1	7,69
<i>Cervus elaphus</i> - cervo	4	2,02	1	7,69
totale determinati	198	100	13	100
coste	45			
vertebre	54			
indeterminati	90			
totale indeterminati	189	48,8		
totale	387			

Tab. 1. Grotta Mora di Cavorso, Neolitico: numero dei resti faunistici (NR) e numero minimo degli individui (NMI).

	n	gg	g	g-a	a	totale
<i>Canis familiaris</i> - cane					1	1
<i>Ovis vel Capra</i> - caprini domestici	1	3	2	1	3	10
<i>Bos taurus</i> - bue			1			1
<i>Cervus elaphus</i> - cervo					1	1
totale	1	3	3	1	5	13

Tab. 2. Grotta Mora di Cavorso, Neolitico: numero degli individui per classi d'età (f/n: feto o neonato; gg: giovanissimo; g: giovane; g-a: giovane adulto; a: adulto).

